

**APEF**

associazione professionale europea per la formazione

**CONVEGNO NAZIONALE**

**“Attualità del metodo Montessori per la scuola rinnovata”**

Roma 10 maggio 2010  
Sala delle Conferenze Camera dei deputati

**Intervento di Paola Tonna, presidente APEF**

Siamo oggi al nostro consueto convegno annuale e abbiamo scelto un tema che, direi, va controcorrente rispetto all'attualità dei convegni che vertono sulla Riforma degli Ordinamenti e sul dibattito tanto sofisticato, quanto a volte distante e accademico, sulle conoscenze-competenze che, come è noto, ispirano i Regolamenti di riforma, in osservanza alle raccomandazioni europee e che si svolge tra i sostenitori della Didattica per Competenze e coloro che rifiutano la subalternità della Scuola al Mondo produttivo, da cui proviene il concetto di competenza.

Il tema scelto è tuttavia solo apparentemente controcorrente, perché l'obiettivo del raggiungimento delle competenze si basa su un presupposto imprescindibile: la necessità di **“Innovare la didattica** in modo che le competenze degli allievi, che rispondono alla definizione *“attitudine del soggetto a mobilitare, integrare delle risorse interne ed esterne per trovare soluzioni ad una serie di situazioni complesse ed inedite per lui”* (definizione di competenza CFWB), si possano sviluppare e direi quindi **“montessorianamente” liberare.**

**Il nesso è evidente: l'approccio montessoriano è finalizzato allo sviluppo e alla liberazione delle potenzialità individuali che sono strettamente legate allo sviluppo delle competenze.**

Ora la nostra associazione, generalista, la cui ragione sociale è quella della valorizzazione della professione docente a tutti i livelli, con l'introduzione di un nuovo Stato giuridico, una carriera professionale, che è cosa ben diversa dai “premi” ai docenti, ma che sia incardinata in ruoli professionali ben definiti di cui c'è bisogno oggi nelle scuole, ha la consapevolezza che nessun sistema scolastico può raggiungere le sue finalità formative se gli Insegnanti, individuati come professionisti responsabili, non sono messi nelle migliori condizioni per svolgere la loro attività.

In relazione a questo riteniamo, quindi, si stia discutendo troppo sul fine (il perseguimento delle competenze) e molto poco sul **come** raggiungerlo, sul come mettere gli insegnanti nelle condizioni di farlo.

Di un robusto piano di formazione degli insegnanti che accompagni la Riforma, come peraltro annunciato, per ora non se ne ha contezza.

Ma torno al tema di oggi, citando Andreas Schleicher, capo della divisione di indicatori e analisi dell' OCSE, nella relazione *“L'esperienza e gli sviluppi dell'indagine OCSE-P.I.S.A.”*. quando dice che le SKILLS per il XXI° secolo saranno:

- **Leadership e Responsabilità**
- **Produttività**
- **Flessibilità ed Adattabilità**

non sono concetti nuovi, (appartenevano anche a Confucio, ad Aristotele, a Montaigne) ma afferma anche che è la **Scuola di Maria Montessori!**

Non è certo la prima volta che in un convegno internazionale sento il metodo e la filosofia montessoriane indicate come cardine di un cambiamento. In Germania, paese con un sistema scolastico simile al nostro, ancorché suddiviso in Länder, dopo i deludenti risultati OCSE - PISA del 2002 e il dibattito che ne è seguito, il metodo Montessori è stato preso a modello di un necessario cambiamento anche nelle scuole superiori. Cito per tutti l'esempio virtuoso della HELENE-LANGE-SCHULE di Wiesbaden, una scuola superiore "comprehensive schule", dove i principi della didattica, della disposizione degli ambienti e di tutto il background sono stati ad esso ispirati con risultati veramente eccellenti.

Che stia cambiando la "natura" dell'insegnamento, che bisogna **imparare ad insegnare** cominciando ad analizzare le preferenze degli Alunni per l'apprendimento è ormai è cosa consolidata.

**Ma questo non si avvicina alla "Scienza dell'educazione unita alla comprensione della Psicologia scientifica umana" di Maria Montessori?**

Questo si concilia, inoltre, con la necessaria revisione del ruolo dell'insegnante del XXI secolo che deve diventare **lo specialista della riuscita di tutti gli allievi** (Claude Thelot, autore dello zoccolo comune francese).

Lungi da noi voler imporre una pedagogia, siamo però convinti che l'approccio montessoriano, basato sul lavoro intellettuale libero che si dimostra base della disciplina interiore, sul lasciar fare alla natura, che non coincide però con l'abbandono, sull'osservazione scientifica dell'insegnante, siano i principi che dovrebbero essere **noti ed improntare l'azione degli educatori ed insegnanti di tutte le fasce d'età.**

Scrivono Maria Montessori che l'obiettivo a cui puntare "è lo studio delle condizioni necessarie per lo sviluppo delle attività spontanee dell'individuo, è l'arte di suscitare gioia ed entusiasmo per il lavoro. Il fatto dell'interesse che spinge ad una spontanea attività è la vera chiave psicologica" dell'educazione. Che cos'è se non il presupposto di quella **didattica laboratoriale** di cui si parla da anni e a cui fa riferimento la Riforma?

**Cosa c'è di più vicino e di prodromico al raggiungimento delle auspiccate competenze?**

Ora, da un rapido censimento della distribuzione delle scuole montessoriane nel nostro Paese, si evincono alcuni elementi:

- Vi sono in numero maggiore scuole dell'infanzia (3-6 anni)
- Seguite dalle scuole elementari (6-10)
- Poche le scuole medie
- Ed un numero decisamente poco significativo di scuole superiori.

Inoltre, la gran parte di queste scuole **sono paritarie, molte meno le Statali.**

Quindi noi vorremmo oggi che si determinasse un Focus sulle possibilità di impulso e di sostegno da parte dello Stato, proprio ora che il governo sta varando una riforma della Secondaria, la prima da Gentile, dopo ben 36 tentativi, di indicare i percorsi che intende attuare per costruire una didattica rinnovata e di incrementare il numero delle scuole

secondarie montessoriane, quantomeno per mettere il nostro Paese allo stesso livello di diffusione degli altri Paesi del mondo e dimostrando finalmente di apprezzare un patrimonio che è nostro.

Ma l'intento di questo convegno non è in particolare quello di rivolgerci ad un pubblico di soli esperti, ci sono qui oggi molti insegnanti, ricercatori ma anche genitori, quindi soprattutto quello di **squarciare un velo** verso una pubblica opinione su un personaggio che è più noto che conosciuto: gli italiani ricordano senz'altro il suo volto stampato per tanti anni sui biglietti da mille lire e sui francobolli, ma la "vulgata" sul metodo a tutt'oggi, purtroppo, ancora molto infarcita di banalità e di luoghi comuni.

### **Le tre domande dell'APEF**

Le domande che l'APEF oggi pone ai vari relatori che si succederanno sono tre :

1. **Cos'è il Metodo Montessori dal punto di vista storico il Italia e nel Mondo?**  
questa troverà certamente una eccellente risposta negli interventi del prof. Luciano Mazzetti e dello storico della pedagogia, esperto montessoriano, Giacomo Cives.  
Del primo, attuale Presidente dell'Opera Montessori, che ha una trentennale esperienza con l'UNICEF che lo ha portato praticamente in tutto il mondo dove ha organizzato corsi di formazione Montessori, ci interessa in particolare che ci parli, per i motivi di cui parlavo prima, della sua esperienza di coordinamento di un gruppo di lavoro che ha costruito una scuola secondaria di ispirazione montessoriana a Perugia.

La seconda domanda che rivolgiamo agli esponenti della Tavola rotonda è la seguente:

2. **Perché nel nostro Paese il metodo ispirato a Maria Montessori si è sviluppato meno che in altri e quindi come possiamo rilanciarlo in occasione di una Riforma degli Ordinamenti che, andando verso la dimensione europea del raggiungimento delle competenze necessita di porre e consolidare delle basi metodologico-didattiche per raggiungerle?**

Questa domanda presuppone la premessa che da noi non sono mancati attacchi da parte di talune forze cattoliche; più tardi anche le forze di sinistra si sono dimostrate ostili: evidentemente in quel periodo storico la libertà dei bambini, la loro elevata capacità di decidere, di agire criticamente e di pensare con la propria testa sono state considerate pericolose.

E' facile capire che la libertà educativa e le menti libere di Maria Montessori, hanno portato tutte le dittature, indistintamente di Destra e di Sinistra delle varie parti del mondo, a chiudere le case dei bambini e le scuole elementari nel periodo bellico. Ricordiamo i suoi libri dati alle fiamme in Germania e in Austria durante il nazismo ma **perché con l'avvento delle democrazie del dopoguerra, i diversi governi e le politiche scolastiche continuano sostanzialmente ad ignorarla nel nostro Paese?**

Ai politici, l'on.le Valentina Aprea e il prof. Luigi Berlinguer, che ringraziamo di essere intervenuti, è d'obbligo, infine, porre la terza seguente domanda:

3. **Perché non è stato preso a modello scientifico dai nostri politici dell'educazione e quali potrebbero essere gli impegni per rilanciarla?**

*Roma 10 maggio 2010*